

ROMA

Via Aureliana, 39
27 Settembre 1931 - IX

ANNO XI - N. 39

Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 501

In questo numero

**Sul Solitario della
Montagna**

(Siamo dunque impazziti?)

Considerazioni di Giannini

•
**Importanti descrizioni
dei film: Santarellina -
Il Re degli Sbafori**

•
**Una novella: Rivelazione
Radio Kines - Vespe
Teatro - Kines Varietà e
le altre interessanti ru-
briche**



PEGGY SHANNON, LA NUOVA ATTRICE DELLA PARAMOUNT,
PROTAGONISTA DI « THE SECRET CALL » CHE DOVEVA ESSERE INTERPRETATO DA CLARA BOW

Incursioni sullo schermo

Il solitario della montagna

Il buon Valdata mi manda da Torino un'indignata critica, accompagnata da una lettera più indignata ancora, su questo *Solitario*. Sacchi, sul *Corriere*, con quell'acume che è giusto riconoscergli, fa giustizia del film. Ciò era ed è contro il mio programma, poichè, avendo visto nell'estate la maggioranza della produzione straniera raffazzonata per l'Italia, avevo deciso d'essere il più possibile indulgente con la produzione *Cines*, anche perchè, dopo la sentenza del Tribunale di Roma, sento di non aver più tanto odio per chi m'ha fatto tanto ingiusta e crudele guerra. Così sono andato a vedere il *Solitario* al Corso Cinema del buon amico Marino (per il *Supercinema* il giornale *Cines* — il più importante giornale del cinematografo italiano — non ha tessera — determinato a cestinare la critica di Valdata e dar torto all'amico Sacchi. Volevo salvare la Bonini che è una simpaticissima amica, Serena che è ottimo e fraterno compagno di lavoro quotidiano. Ubaldo Arata che ho visto nascere come operatore e che da dodici anni considero come uno dei miei più affezionati. E ancora c'è il buon Bianchi, amico più fresco, ma bravo, e Ninchi che è buon attore, e De Liguoro che il fascino sottile della contessa Rina fa sacro per me, e Sassoli che è onesto e cordiale esecutore dei pezzi su cui io percepisco diritti d'autore. Il *Solitario della Montagna* aveva dunque tutte le chances di trovar grazia appo noi.

Ohimè! Fra le cinquanta persone che sedevano nella galleria del Corso ieri sera domenica alle dieci, io divenni presto il più avvilito. Una noia mortale scendeva dal film come una cappa di piombo; tremenda noia, frutto dell'inesperienza, della faciloneria, della presunzione, dell'orecchiantismo con cui il film è fatto. Il *Solitario*, che faceva così solitaria la bella sala del Corso Cinema ed altrettanto farà le altre sale in cui il malvagio destino lo farà passare, è una pellerola spaventosamente cretina, priva del benchè minimo senso dello spettacolo, sia nel soggetto scemo, sia nella sceneggiatura puerile, sia nel dialogo trito e monco, sia nella recitazione incolore e falsa. E con ciò non voglio, perchè non posso, giudicare gli attori. Come si può esprimere un'opinione su Gustavo Serena — che ha recitato nella storica *tournee* della dannunziana *Nave* dicendone da par suo i meravigliosi endecasillabi — Letizia Bonini — che solo *Mary Dugan* basta a far classificare fra le attrici più acute e moderne — Ninchi che tutti sappiamo chi è e quanto vale? Potrò, al massimo, notare che Giorgio Bianchi è più attore mimico che parlante, che il buon Franz Sala — altro amico carissimo — ha dei buoni quadri; ma non altro. Giudicare gli attori è impossibile.

Il soggetto. C'è un dottore che si ritira in alta montagna a cagione d'una infedeltà coniugale di cui è vittima: in un luogo « strapiano » a cui si può accedere solo con la « cordata » — e quindi non ha strade d'accesso, nemmeno mulattiere a quanto pare. Però abita in un bel villino, e si occupa dalla mattina alla sera di tenerlo lido e pinto, perchè così appare: di lavarsi e stirarsi abiti eleganti e fine biancheria, di radersi accuratamente e praticarsi magari un buon *manicure*, poichè questi è l'aspetto esteriore dell'uomo nel cui cuore rugge la tempesta. E come rugge bene e discretamente. Il *solitario* suona la chitarra e canta, e va e viene soletto per la scena (è solita-

rio, poverino) senza far altro che succhiare la pipa per dar tempo al maestro Sassoli di finir di suonare la sua canzone del biancospino tutte le volte che occorre. (E son molte). Così Serena, padre della Letizia, si rompe una gamba, e rimane nel villino una quarantina di giorni, durante i quali il *solitario* s'innamora della fanciulla. Vi risparmio il resto, che, d'altronde, è striminzito.

Sacchi, sul *Corriere*, dice che quella montagna fa ridere gli alpinisti. Io non sono alpinista, ma ho riso ugualmente sulle prime, e poi mi sono indispettito. Capisco bene il soggetto del *Solitario*, ma avrei voluto vederlo svolto. Così appare il riassunto di quello che avrebbe dovuto essere. Dov'è la tragedia della solitudine in Ninchi vestito da alpinista della *Rinascente*? E dov'è il dolore, l'odio, l'orrore della compagnia dei suoi simili nel *Solitario* che fa la concorrenza a Alfredo Del Pelo? Ma io avrei voluto vedere un mostruoso eremita, con una barba ispida che lo facesse apparire come un uomo di sessant'anni, sporco, scontroso, lacero, feroce, cattivo! Nessuno avrebbe dovuto sapere ch'egli era ed è ancora un medico. La tragedia alpina avrebbe dovuto svolgersi con effetti ineluttabili, egli avrebbe dovuto negare ogni aiuto, ogni ricovero: e la Guida, prima di rivolgersi a lui, avrebbe dovuto esitare lungamente. E il *Solitario* avrebbe dovuto cedere solo dopo una drammatica scena con la Bonini, in cui questa valente attrice avrebbe dovuto trionfare della resistenza del vecchio brutto con l'astuzia, la violenza, la seduzione: allora, sì! avremmo visto un'attrice italiana — e la Letizia è eccellente attrice — far vedere che cosa si può fare in confronto delle bambole di Hollywood! E, quando il ferito fosse stato messo sul lurido giaciglio del misantropo mentre la guida sarebbe scesa a valle in cerca di soccorsi che non sarebbero potuti giungere prima di tre, quattro giorni (e fare una tormenta formidabilmente impressionante) ai lamenti del ferito, alla disperazione della figlia, il medico doveva risvegliarsi nell'odio di volti umani: e questo risveglio avrebbe dovuto essere una sorpresa per tutti, anche per il pubblico. Il misantropo dunque, avrebbe dovuto essere spinto a curare il ferito: e, prima sua preoccupazione, sarebbe stata quella di lavarsi le mani. Pensate che scena: nella capanna non c'è saponi da chissà quanto tempo, c'è poca acqua... La Letizia avrebbe preparato una sommaria catinella per il misantropo, gli avrebbe dato il suo saponi, e poi, guardandone gli occhi vivissimi fra l'ispida barba e i lunghi capelli incolti, esclamare all'improvviso: *Ma, signore... Voi siete giovine!* oppure: *Ma voi non siete un vecchio!* o altro che portasse immediatamente in primo piano la figura del *Solitario*. E, dopo aver curato il ferito, a poco a poco il misantropo avrebbe dovuto ritornare alla vita vedendo la vita ritornare a lui, osservando la capanna farsi bella e linda sotto le operose mani della ragazza — e questa veder ringiovanire di giorno in giorno l'uomo terribile che le ha fatto tanto spavento al primo incontro... E poi, la confessione d'un drammatico passato, questa moglie fedifraga morta tragicamente, e mischiare il padre di lei nella storia invece di dargli quella partecina di sesso, e tante altre cose ch'è inutile dire, altrimenti la *Cines* mi rifà il soggetto e mi dà, com'è tradizione mia, un'altra fregatura.

Passiamo alla parte tecnica. La *Cines* mi dà l'idea d'un cacciatore a cui sia stata regalata una perfettissima carabina a ripetizione, e vada attorno,

con quell'arma modernissima a tracolla, armato d'archi e di frecce.

Perchè mai ha degli impianti senza dubbio eccellenti, la *Cines*? Per riprodurre le immagini e i suoni, suppongo: non solo per pagare alle compagnie straniere che l'hanno attrezzata i milioni della Banca Commerciale. O perchè non fa del cinema parlante sul serio? Non ha i *camion*? Perchè non registra anche negli esterni? Cos'è quella parodia di tempesta di neve accompagnata dalla musica sincronizzata? E quell'accidente alpino ripreso muto e propinato al suono d'una *smisfetta*, senza un grido, senza una battuta tragica, senza un rumore che impressioni? Ma — ammesso che l'accidente alpino non fosse ridicolo — io avrei voluto sentire il rumore delle pietre rotolanti, il tragico e vano annaspere delle scarpe chiodate di Serena sulla roccia, l'ansito della guida, lo scricchiolio della corda tesa nello sforzo terribile! Figuratevi che, per far muovere la slitta sulla neve, ci fanno sentire la *sonagliera*... Mi hanno ricordato il cappello di Paglia di Firenze. Una cosa puerile, insomma, ridicola, piatta, secca, inconcludente: di cui il pubblico ha fatto giustizia sommaria, con disperazione degli incolpevoli bottegghini.

Dice: De Liguoro è giovine e deve cominciare. Sissignore, benchè abbia cominciato da vari anni. Ma la colpa non è di De Liguoro, bensì del sistema. Dov'è il direttore della produzione alla *Cines*? Con chi è stato discusso il soggetto — nient'affatto balordo come sommario: il che spero d'aver dimostrato — e la cretinissima sceneggiatura? Dov'è il Pommer della situazione? È rappresentato da Pedrazzini, Meille, Menardi? Evvia! E con chi fu discussa la parte tecnica alpinistica? Leggete cosa scrive la *Gazzetta dello Sport*, giornale serio e competente, il cui Consiglio è presieduto da Arnaldo Mussolini:

«... Si vede un alpinista camminare sulla neve con le scarpe chiodate, affrontare una parete con i peduli, e saltarla issato, tastando ma non afferran-

do gli appigli. L'ambiente alpino è scarso e troppo artificioso. (Quei montanari che parlano un italiano da scuola di recitazione!).

L'insufficienza alpinistica del film ha indotto alcuni nostri amici dell'ambiente alpinistico, e precisamente il dottor Polvara e il conte Leonardo Bonzi, a esprimerci la profonda delusione, da essi provata e provata pure da altri alpinisti, dopo aver assistito alla proiezione in parola, che definiscono « una ridicola parodia di ciò che costituisce la più elementare manifestazione della tecnica alpina ».

« La meraviglia e il disappunto — essi continuano — furono tanto maggiori non appena si constatò che tra i protagonisti vi era anche una guida che non sapeva maneggiare né corda né piccozza. Questo fac-simile di guida, per non citare che il caso più tipico, per insufficienza goffa nell'abbigliamento, vergognosa nelle movenze e nei gesti, è un immeritato affronto, una offesa alle guide vere ».

Come si fa a dir bene della *Cines*? Com'è possibile permetterle di continuare la serie di insipie che sono uno schiaffo al buon senso, alla logica, alla dignità artistica? Io, per aver previsto due anni fa questa rovina ed aver manifestato chiaramente il mio pensiero, sono stato assillato, rovinato finanziariamente, trascinato sul banco degli imputati dove ho sofferto sette mesi, non certo ricompensato equamente da una sentenza d'assoluzione che mi ha ridato l'onore, ma non la posizione perduta. Che s'aspetta per cacciar via questa compagnia di mentecatti? Quanto altro tempo e quali altre tragiche scemenze occorrono perchè S. E. Bottai imponga alla *Cines* quel dittatore che è indispensabile, e che deve esservi imposto, anche se la *Cines* è di proprietà della Banca Commerciale Italiana? Andiamo verso la morte della Cinematografia in Italia: non solo dell'industria ma del commercio e dell'esercizio. Cos'altro vogliamo aspettare?



S. E. l'on. Sardi Presidente della "Luce".

Ricordi del passaggio di Marion Davies a Perugia

Molto i giornali hanno parlato della venuta in Italia di Mr Hearst, il cosiddetto imperatore dei giornali americani, ma nessuno ha pensato di indagare fra il gruppetto di amiche e di amici che l'accompagnavano, altrimenti vi avrebbe scoperto altre celebrità non meno interessanti di quella di Mr Hearst: se ne parlò in questo giornale vuol dire che le suddette appartengono al campo cinematografico. Come me ne accorsi? Ve lo dirò in questo righe.

Venuto a conoscenza dell'arrivo nella mia città di Mr H, sentii il dovere e la curiosità di conoscere almeno di vista questo fenomeno giornalistico, e a tale scopo mi appostai vicino all'Al-

con lo sguardo, apprendendo così il suo nome e quello della sua amica: Marion e Constance.

Il primo, non so perchè, mi richiamò alla mente un'altra Marion che giudicai sul momento un po' più graziosa. A questo innocente paragone non potei non meravigliarmi per una certa strana rassomiglianza esistente tra le due, rassomiglianza che giudicai via via più perfetta finchè non fui convinto di avere al mio fianco nientedimeno che Marion Davies in carne ed ossa.

Qual fortunata coincidenza per me! Al desiderio di vedere Mr. H, era subentrato quello di poter parlare con l'affascinante stella, la quale indirettamente me ne diede il destro, voltan-

do a me e con quell'aria che la rende simpatica a tutti i pubblici del mondo mi dice: «Però conosco bene altre attrici per essermi qualche volta interessata di cinematografia» e già una piccola risata che rivelava a chiunque il contrario. «Per esempio...» «... Marion Davies and Constance Talmadge» esclamò io preso da una felice idea: «anch'io le conosco bene e le apprezzo molto; la loro arte non ha più segreti per me come non è più un segreto quello di trovarmi dinanzi, in questa felicissima occasione, alla più birichina e alla più sensibile artista di Hollywood».

La mia confessione non fu molto impressione dato che il mio viso già aveva tradito da prima il segreto; la bionda Marion mi porge per prima la mano lieta di conoscermi, mentre Constance un po' restia si contentava di sorridere soddisfatta. Intanto eccoci sopra il cosiddetto mugaglione ad ammirare da lontano la serafica eulla del Santo poverello; splendente di sole come un gioiello incastonato meravigliosamente nel massiccio e oscuro Subasio, la catena degli Appennini nel chiaro sfondo orientale faceva degna corona a tanto splendore.

Rimasi davvero lusingato come perugino per le gentili espressioni che uscivano via via dalla loro bocca.

In questo momento io notai che non era più la Marion dello schermo, quella birichina spensierata che sfarfalla da un punto all'altro della bianca tela, ma una Marion che soltanto gli intimi possono avere l'onore di conoscere, una creatura insomma piena di sensibilità la quale sa trovare l'interessante o il bello anche nella rusticità e nell'umile.

L'Italia ha fatto su lei una grande impressione, non dico di Constance, poichè non è la prima volta che mette piede sulla nostra terra; il suo ultimo film è stato poi l'oggetto dei nostri di-

scorsi... ma un acuto e ripetuto suono di tromba interrompeva questa interessante conversazione, perchè esse incapaci di farsi attendere, si congedarono in fretta scusandosi e ringraziando: Good Bye! Good Bye!

Poco dopo, mentre ancora ero immerso nella meraviglia vedo sfilare dinanzi a me cinque potenti macchine in una delle quali sedeva Marion che scorgendomi levò un braccio in segno di saluto e di addio, mentre con l'altro serrava contro il petto il mio Kines come per dirmi che se lo teneva per ricordo della sua breve visita nella bella Perugia.

Pensare che questa montella ha... non perchè dirlo? Che cosa importa ai suoi ammiratori la sua età? Per noi resterà sempre l'eterna sbarazzina.
Perugia.

V. C. Avo



hergo Brufani sapendo che non doveva stare molto a uscire. In attesa, leggendo attentamente Kines uscito proprio quella mattina, mi appoggiai al balcone, da dove il Carducci si ispirò nel suo meraviglioso «Canto dell'amore».

La giornata era una delle più belle, quindi molto adatta per poter vedere e ammirare uno dei più magnifici panorami del mondo, però data l'abitudine della quotidiana passeggiata su questo bastione non ci facevo gran caso; non così tuttavia due graziose signorine le quali senza che io me ne accorgessi si erano avvicinate al balcone e con aggraziati gesti di meraviglia e esclamazioni nella lingua di Albione si additavano i diversi punti caratteristici del territorio che in immenso semicerchio si apriva maestosamente dinanzi a loro.

Io non potevo vedere che il profilo d'una di esse: un profilo non perfetto ma quanto mai grazioso e birichino, una bocca sinuosa e un po' troppo carica di rouge che lasciava scorgere una dentatura sana e perfetta, alcuni riccioli biondi sfuggivano dal modesto cappellino estivo subendo graziosamente i movimenti impressi da un leggero venticello, una voce calda e appassionata che aveva tutto un suo fascino particolare; tutto ciò mi colpì stranamente tanto che non la lasciai-

dosi ad un tratto verso me e domandandomi gentilmente in mezzo inglese e in mezzo italiano da qual parte si poteva scorgere Assisi, la città alla quale, come seppi dipoi, era diretta tutta l'allegria comitiva. Inutile dire che in quel momento benedissi Assisi e la sua fama per avermi levato dall'imbarazzo della scelta.

Conosco poco l'inglese, pure fu assai sufficiente per persuaderle a lasciarsi accompagnare da me; intanto i miei occhi avevano modo di vedere anche l'altra figura nella quale riconobbi non senza interna contentezza un'altra celebrità del cinematografo; Constance Talmadge!

Quanta semplicità! più che due famose attrici sembravano due collegiali in vacanza, con il loro vestitino di linee semplici stretto alla cintola e con i riccioli ribelli saltellanti sulle gote.

Finalmente fu Kines che ruppe il ghiaccio poichè esse chiedendomi e guardandolo attentamente venivano a facilitare il mio compito di poter parlare di cinematografia; la foto di Marcello Albani fu quella che le colpì maggiormente tanto che vollero sapere da me alcune sue notizie scusandosi di non conoscerla abbastanza; nessuna rivelazione ancora. Bisogna decidersi!

Dopo un poco, sempre Marion, si



Recanovi a Nervi (Genova) — Stazione climatica — non mancato di visitare il Gran Caffè del Circolo Forestieri con annesso Ristorante, sito nel meraviglioso Parco di Villa Gropallo; lodevole iniziativa della locale Azienda Autonoma.

Servizio inappuntabile — Prezzi normali — Posteggio automobilistico — Gestione: E. Glisenti.

GAUMONT RADIO JUNIOR

Il più perfetto ed il meno costoso
degli impianti per piccole sale



Chiedere Cataloghi ed offerte

alla

**SOCIETA' NAZIONALE
DI CINEMATOGRAFIA
S. O. N. A. C.**

ROMA - Via Torino N. 149 - ROMA

Santarellina ossia Mademoiselle Nitouche

Santarellina, dunque, è educata in un severo collegio, e passa per la più brava, più zelante, più devota pensante del più luogo. In effetti è una scapestratella — oh Dio... non le seri-

sime prostitute del '900, le tribadi corrainomani sporcaccione e stilizzate ma una scapestratella per bene, allegria, amante del ridere, ardente di vita, fatta ipocrita dall'educazione monacale.



L'organista del convento è un buon uomo, ottimo musicista che in gran segreto ha scritto un'operetta, firmandola Maestro Floridoro, per non compromettersi. L'operetta si intitola *La Figlia dell'Imperatore*. Santarellina, frugando nelle carte dell'organista ha scoperto l'operetta. L'ha studiata ed imparata a memoria, e ne va matta. L'organista è costretto a cedere alle sue prepotenze, e suonarle qualche brano del capolavoro. Santarellina vorrebbe tanto assistere alla prima rappresentazione; ma come fare?

Il giorno fatale della prima intanto s'approssima. Floridoro, da buon autore dell'ottocento con reni solidi e appetito robusto, è nelle grazie della prima donna, la quale è appassionatamente amata da un tremendo maggiore che lo sorprende con la sua fiamma. Floridoro fugge, non prima però l'aver ricevuto un tremendo calcio

Cui non conosco Santarellina? A pochissimi, forse a nessuno, questo titolo riesce nuovo: e chi, dal '900, non avesse visto la trionfante commedia, si prepari a vederla e a ridere a crepacuore, poiché l'ottocento sapeva ridere egregiamente, e ancora oggi ride bene, aspettando che il suo successore impari a ridere a sua volta.

Signore! Voltatevi, perbacco!



Partenza per la provincia, mentre a teatro aspettano...

Che bella cosa, quel second'atto... Un gioiello!

dove finisce la schiena dallo schermato guerriero.

Il quale guerriero è fratello della superiora del Convento, a cui viene a far visita ogni tanto. Egli si lamenta con lei della triste avventura toccatagli, e minaccia tuoni e fulmini per la sera, alla prima dell'operetta. Vedrà finalmente il volto dell'uomo di cui non conosce che la schiena, e lo polverizzerà!

Intanto arriva per Santarellina un triste messaggio: triste secondo la su-

Santarellina sarà prossimamente lanciata in tutta Italia dalla S.I.C.A.R., (già Ente Nazionale della Cinematografia) Sede Centrale Via Curtatone 6, Roma. Prima d'impegnare pesanti gruppi di pellicole, e garantire pazzeschi minimi sottomano, in barba alle prescrizioni della Federazione, e ingombrare i vostri programmi di riedizioni e film raffazzonati in riduzioni italiane inverosimili, chiedete alla S.I.C.A.R. i suoi spettacoli per la stagione 1931-32.

periora, delizioso per la giovine. I suoi parenti hanno deciso di maritarla e la ritirano dal collegio. Deve partire subito... Chi l'accompagnerà? Una persona fidata: l'organista, il quale, invece d'assistere alla prima della sua operetta, deve mettersi in treno e scavarventarsi in un angolo di provincia!

Ma Santarellina accomoda tutto. Invece di partire si fingerà d'aver perduto il treno, e si andrà alla prima. Floridoro, disperato, capitolò dopo un



photo roger forster

Vedrò finalmente il volto dell'uomo di cui non conosco che la schiena - e lo polverizzerò



photo roger forster

Santarellina dunque, è educanda in un severo collegio...

assedio regolare e ardimentoso. E vanno al teatro...

Qui le cose si complicano. La prima donna, gelosa di Santarellina, non vuol più recitare. La rappresentazione sta per andare a rotoli. Chi può sostituirla è solo Santarellina, che conosce tutto lo spartito a memoria...

Detto fatto: l'impresario se ne impadronisce, la piccola è spogliata, rivestita, spinta in scena. E' un trionfo colossale, il pubblico rimane stupefatto di tanta grazia e tanta timidezza così armonicamente fuse. Floridoro è evocato alla ribalta e vi giunge insieme al maggiore, furibondo, finalmente

vicino alla vendetta, armato d'una tremenda rivoltella che grandina palle!

Come Dio vuole Santarellina e Floridoro ritornano al convento, e vi trovano un ufficiale che la sera avanti ha protetto e guidato la giovinetta. E' lui il destinato marito... Scelta più felice non potevano fare i genitori, e

Santarellina finalmente convola a giuste nozze, con le mani al sen conservate, più santarella che mai, mentre Floridoro ormai ha raggiunto la gloria.

Santarellina sarà prossimamente lanciata in tutta Italia dalla S.I.C.A.R., (già Ente Nazionale della Cinematografia) Sede Centrale Via Curtatone 6, Roma. Prima d'impegnare pesanti gruppi di pellicole, e garantire pazzeschi minimi sottomano, in barba alle prescrizioni della Federazione, e ingombrare i vostri programmi di riedizioni e film raffazzonati in riduzioni italiane inverosimili, chiedete alla S.I.C.A.R. i suoi spettacoli per la stagione 1931-32.

Il film, editato in Francia, e fatto con spirito latino, avrà in Italia l'enorme successo della commedia che, in italiano ed in napoletano, ancora si rappresenta.

Ed ecco la storia di Santarellina, fanciulla dell'ottocento!

Bat.

ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20

„ sei mesi . „ 11

„ tre mesi . „ 6

Da oggi al 31

dicembre 1931 „ 6,00

Diffondete

“ KINES „

Gli impianti sonori della Caesar Film

Nella cabina di controllo, accanto ai regolatori di intensità, si trovano dei convertitori i quali permettono la contemporanea registrazione nella camera dei suoni dei rumori già impressi in strisce di pellicole e dei suoni provenienti dalla scena. Per ben comprendere l'utilità di tali convertitori, supponiamo il caso pratico che durante una scena dialogata, che si presume avvenga nell'interno di una casa, debbano sentirsi rumori vari come quelli della tempesta e del tuono, poi ad e-

glio stufato e curata dal costruttore, certamente però esse non conferiscono al sistema Tobis alcun carattere differenziale con quanto è costruito da altre case.

La Tobis Klangfilm ha ottenuto dei complessi esteticamente e praticamente più conformi alle esigenze della scena; ma non ha con essi recato nulla di nuovo nel campo commerciale. Non così avviene nella camera del suono per la sincronizzazione del film. In questi apparecchi la

possibile nello sviluppo dei negativi, la sovrapposizione delle due strisce o la contemporanea stampa del positivo. Abbiamo visto che ciò si ottiene a mezzo di due motori sincroni funzionanti a 48 periodi di corrente.

Appare però evidente che chi deve sviluppare le pellicole, si trova impossibilitato a conoscere in quale punto debbono essere sovrapposte le pellicole, ove non vi siano dei segnali di riferimento tra i due negativi. La piccola lampada a sinistra della camera del suono serve a segnare tali punti di riferimento nella pellicola in perfetto accordo con una identica lampada montata nell'apparecchio di presa ottica.

I segnali fatti sulla film sono nuovi nella tecnica cinematografica mentre negli altri sistemi ci si limita a fare dei segni speciali, schiacci o parole, a distanza eguale l'una dall'altra, nel sistema Tobis viene addirittura conta-

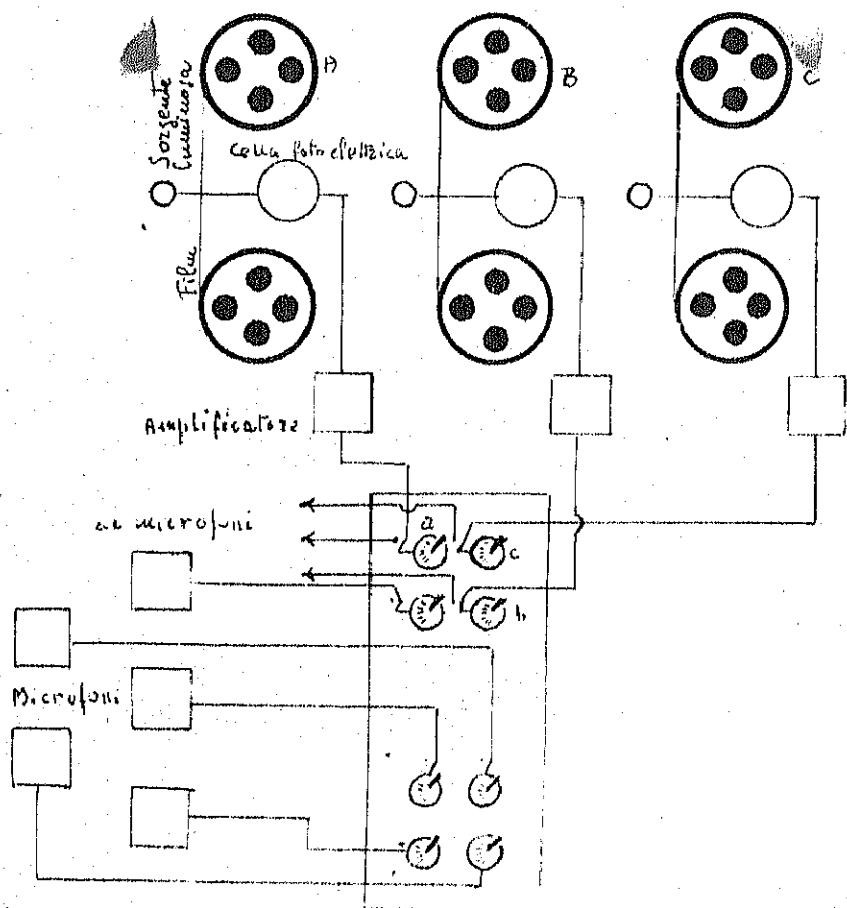
to e scritto il numero dei fotogrammi. Ad ogni passaggio di un decafotogrammo (10 fotogrammi) la lampada scrive sulle due pellicole numeri progressivi secondo un codice convenzionale.

1 *	6 ...
2 **	7 ...
3 ***	8 ...
4 ****	9 ...
5 *****	10 ...

Chi deve sviluppare la pellicola basta che sovrapponga i numeri corrispondenti sulle due pellicole, per averle sincronizzate.

Con tale sistema inoltre, essendo il principio di ogni segnale distante dal precedente di un decafotogramma (10 mm.) ed avendo il segnale una certa lunghezza, essendo in genere formato di quattro cifre, in ogni pezzo di pellicola, capita sempre un segnale.

Ing. Paolo Uccello



sempio il suono di campane ed infine quello del campanello di casa.

Se si volessero prendere tali suoni contemporaneamente all'azione sarebbe necessario produrli durante il dialogo degli attori: ciò è praticamente assai difficile a farsi, potendo i rumori estranei distrarre o addirittura confondere gli attori. Si usa allora registrare su tre diverse pellicole separatamente tali suoni e collocare le tre pellicole che contengono registrati ciascuna rispettivamente rumori di tempesta, suoni di campane o di campanelli in apparecchi a parte A B C ove svolgendo si possono impressionare tre cellule fotoelettriche.

Queste, come è noto, producono variazioni di corrente che possono essere regolate per mezzo dei comandi a b e dall'operatore che sta in cabina, il quale ha modo di valutare la intensità di essi per mezzo dell'altoparlante.

In tal modo, nella camera del suono, vengono registrati nella film più rumori contemporaneamente, senza che l'azione degli attori venga disturbata, per mezzo del solo controllo dell'operatore in cabina, il quale per altro ha il suo compito oltremodo facilitato dalla presenza dell'altoparlante.

Camera del suono

Se la cabina per il controllo del suono è la parte più importante dell'apparecchio per la presa acustica in quanto che contiene tutti i comandi atti a dare il controllo delle correnti, se l'amplificatore è la parte dell'apparecchio che deve essere me-

grande fabbrica tedesca ha mostrato le sue meravigliose possibilità.

Ci tratteremo perciò un po' più lungamente nella descrizione della camera del suono per dare al lettore la possibilità di conoscere nel miglior modo che c'è possibile fare, la caratteristica di tale sistema.

La camera del suono è una camera che si può chiudere perfettamente in modo che non giunga luce dall'esterno ed alla quale esteriormente si possono applicare due bobine che permettono il passaggio della pellicola nell'interno di essa. Nell'interno si trova un tubo il quale porta da un capo una comune lampada elettrica connessa ad un circuito elettrico che ne permette l'accensione con una intensità luminosa rigorosamente fissa e dall'altra parte una cellula di Kerr attraverso la quale può passare la luce emessa dalla lampada e pervenire sulla film sotto forma di una striscia luminosa della lunghezza di 3 mm.

Un sistema di rulli mossi da un motore sincrono che fa parte della camera del suono, trascinano la pellicola dalla bobina laterale a quella superiore facendola passare davanti alla finestra luminosa con la velocità del motore e che è rigorosamente eguale a quella del motore sincrono che fa girare la film della camera di presa dei fotogrammi.

E' noto che la velocità con cui scorre la pellicola nella camera di presa delle immagini, deve essere esattamente uguale a quella con cui scorre nella camera del suono, perchè sia

** L'altra sera, al Corso Cinema di Roma, mentre passavano quella orripilante fesseria che è il Solitario della Montagna il pubblico se la rideva un mondo a vedere Ninchi, col volto tremendo, esprimere... niente. Entra Giannini con due amici, a metà spettacolo, e sente ridere. Si promette che il prefato Giannini, aveva, durante tutto il percorso per arrivare a Piazza in Lucina, dimostrato la necessità di sostenere la Cines date le pazzesche pretese che gli americani hanno questa stagione, pur disponendo di pochissimi film possibili. Tutto contento per aver sentito ridere, Giannini fa al suo accanito contraddittore:

— Vedi? Ridono.

— E con ciò?

— Con ciò vuol dire che il pubblico si diverte, ciò interessa. Questo è l'importante: tutto il resto è poesia.

— Ma questa non dovrebbe essere una farsa, bensì una dramma — fa il contraddittore, indignato.

— Che c'entra — ribatte il più volte quindicenne direttore nostro — i dram-

mi non sono tutti da piangere, come le commedie non sono tutte da ridere. Una pennellata comica ogni tanto svelisce il dramma, come una nuance drammatica quì e là aristocraticizza la commedia.

— Ilò: io ti dico che questo Solitario è una fesseria.

— Ed io dico di no. È il capolavoro della Cines: così mi hanno assicurato.

— Scommettiamo ch'è una fesseria!

— Scommettiamo. Una lira e il pubblico giudicherà — conclude Giannini.

Intanto il film continua imperterrita a svolgersi, e il pubblico a ridere. L'azione è piena, come le scatole, del Dottore che va e viene e fuma la pipa mentre Sassòli suona. Non se ne può più: davvero, per quel dottore, ci vorrebbe un dottore. Ad un certo punto la Bonini, friggendo due uova, si scotta ed ha un grido. Una voce dal pubblico chiama:

— Dottore!

E la fine. Giannini cava dignitosamente una lira di tasca, la mette in mano al contraddittore, si mette il cappello e cambia posto.



Charles Rogers e Paul Lukas in "Le vie del Cielo."

UN FILM PARIGINO

Il re degli sbafatori

con George Milton

Parigino, questo film, al cento per cento: non della Parigi per forestieri che tutti conoscono, ma della Parigi dei veri parigini: di quei pochi che vi nascono e ci vivono sempre!

Pieno d'arguzia e di brio, questo Re degli sbafatori potrebbe anche chiamarsi Re dei Portoghesi se non fosse offensivo per la bella repubblica latina dell'Atlantico la pubblica e stampata consacrazione d'un neologismo teatrale che, povero Portogallo, temo passerà nel vocabolario addirittura. Portoghese, come tutti sappiamo in teatro, è colui che, sistematicamente, entra senza pagare e si gode lo spettacolo in barbu al botteghino. Ne è scaturito anche il ver-

bo portoghese: e spesso anche a noi capita di dire: Caro Wolfgang — mi riferisco alla Sala Umberto, non a Goethe — son qui a portoghesarti tre poltrone se non ti fa orrore.

Bubùle — il portoghese di Parigi — non è dissimile dai suoi confratelli italiani. Entra dappertutto e non paga mai, e riterrebbe offensivo alla propria dignità metter mano alla tasca per godersi uno spettacolo lirico, drammatico, sportivo. E com'è difficile nella scelta! Dove si trova Bubùle si può esser certi di assistere a qualcosa di ben fatto, perchè il Re degli sbafatori non si degnerebbe di metter piede in una sala di second'ordine. E come critica lo



spettacolo! Un attore che reciti male, una commedia insulsa, un corridore poco veloce, un atleta inferiore al compito, come sono stroncati e maltrattati! Il Re degli sbafatori, assistendo a tutti gli spettacoli, è diventato un competente: e guai a chi non sa fare o fa male!

Ma Bubùle è anche autore; autore d'una deliziosa canzone che ormai tutta Parigi canta! L'ai ma combine! (Ho il mio sistema) o qualcosa di simile — e la propaga abilmente per le strade, al suono d'un'orchestrina di tre elementi, straordinari come lui. La canzone gli sta dando la fama; e con quella i quattrini. Ma nell'attesa Bubùle è disperato, e per pagare una bibita all'amata fanciulla è costretto a far le più pazzo capriole in una birreria di Vincennes.

Perchè c'è un'amata fanciulla, altrimenti il film non avrebbe alcuna poesia. L'amata fanciulla Bubùle la trova durante una partita di boxe, e la rivede al Velodromo d'Inverno, nella piscina d'un Tabarin natatorio dei Campi Elisi, in un incontro di foot-ball; tutti spettacoli a cui assiste, inutile dirlo, senza sborsare un ghello. C'è un controllo che l'ha con lui, e lo insegue e lo perseguita e talvolta riesce a metterlo fuori: ma Bubùle rientra sempre

trionfalmente, con le più straordinarie scuse. Una volta appartiene alla stampa, poi è masseur, quindi assistente di boxe, ufficiale di servizio, guardia scelta, pompiere, terzino di foot-ball...

Tutto il film è un continuo succedersi di risate, che scoppiano alle trovate inverosimili del simpatico imbroglione. A Parigi, al Cinema del Moulin Rouge, il Re degli sbafatori ha tenuto il cartello per vari mesi! Un successo senza precedenti.

Per l'Italia il film, ridotto da Gianini che s'è recato a Parigi appositamente per studiare l'effetto comico del pubblico, è stato sonorizzato dalla Cines-Pittaluga e sarà lanciato dalla Ditta Mosco. Andate tutti a vederlo, ma... non imitate il protagonista del film, e pagate il vostro biglietto!

K.

**Per mancanza di spazio
rimandiamo al prossimo
numero la pagina della
Foto villeggiatura**

«KINES»



Casa d'Inze



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)



Dal romanzo di Paul Reboux,

con

Gaby Morlay

e

Charles Vanel

Produzione Pathe Natan

Esclusività per
l'Italia

S. S.
O. O.
N. N.
A.A.
C.

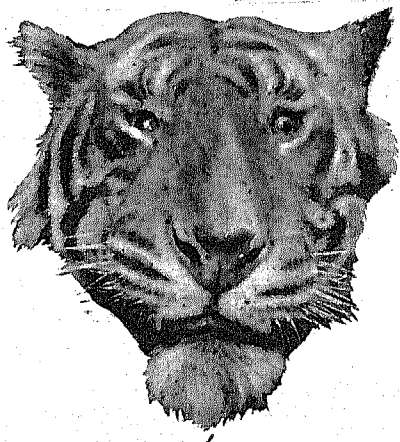
Via Torino, 149
ROMA

Siamo in un piccolo porto della Spagna, dove tutto il commercio locale è basato sulla pesca. In una piccola casetta vive miseramente Estrella, venditrice di fiori e di aranci. La sua vita è ben triste; con il suo lavoro deve provvedere all'esistenza sua e di una vecchia zia sempre malcontenta ed irata. La piccina è continuamente battuta e mal consigliata dalla miserabile vecchia. Un giorno, stanca di essere maltrattata, Estrella cede alle insistenze di Ramon, proprietario di un caffè-concerto, e si fa scritturare come ballerina.

Dopo qualche mese Estrella è trasformata e Ramon, innamorato, chiede di sposarla. Ma il cuore di Estrella è già occupato da Luisito, un giovane pescatore, e per sfuggire la passione di Ramon, Estrella consiglia Luisito a lasciare il paese. Inseguiti da Ramon stanno per essere raggiunti, quando Romito, fratello di Luisito, si slancia contro Ramon e dopo una violenta lotta l'uccide. Gli amanti, finalmente liberi, filano verso la felicità.



IL GRUPPO D'INAUGURAZIONE



RANGO

La tragedia della Jungla
realizzazione stupenda di
E. Schoedsack



*La migliore
réclame dei film*



MAROCCO

l'appassionante interpretazione di
Gary Cooper - Marlene Dietrich
Direzione: **LUDWIG BERGER**



RIBELLE

Una passione fatale in una
atmosfera di sangue interpretata da
Walter Huston - Mary Astor
Direttore: **ROWLAND V. LEE**

Paramount 1931-32

*Scaturisce vivida e di-
sinteressata dalla voce
stessa degli*

Esercenti
*che hanno già potuto
visionare i primi
grandiosi film*



ESERCENTI!
CHIEDETE A
QUESTI VOSTRI
COLLEGHI



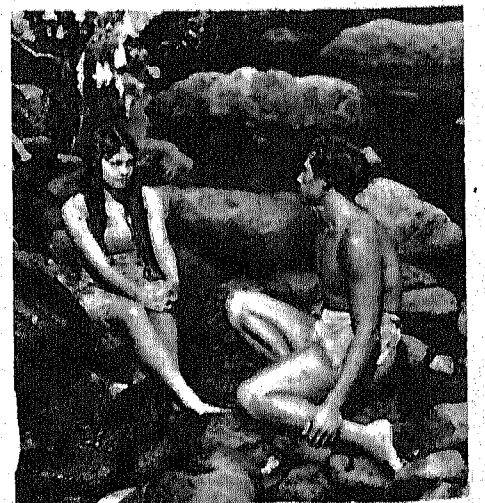
DISONORATA

Il mistero, l'amore, il peccato, il tra-
dimento attraverso l'arte inraggiungibile di
MARLENE DIETRICH - VICTOR MAC LAGLEN
Direzione: **JOSEPH VON STEMBERG**



Piccolo caffè

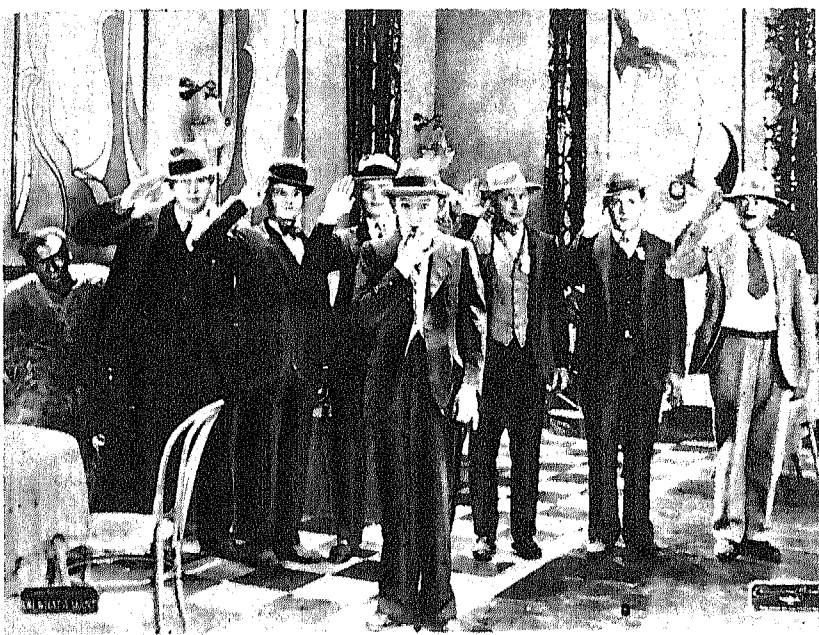
la celebre commedia di **TRISTAN
BERNARD** nella creazione mirabile di
MAURICE CHEVALIER
Direzione: **LUDWIG BERGER**



Tabù l'ultimo ca-
polavoro di
bellezza e di poesia creato da
F. W. MURNAU

Ridolini ritorna!

La Brigantessa, Larry Semon e un granchio



Il granchio è tutto nostro, e ci scaraventiamo a rettificarlo. Veramente, più che un granchio, si tratta d'una inesattezza, ed è sempre bene essere esatti. Dunque La Brigantessa di Larry Semon non è una riedizione italiana, perché non fu mai proiettata in Italia, ma una regolare esclusività per cui furono pagati fior di bi-

glietti da mille. Riedizione lo è nei confronti di Hollywood, dove, difatti è stata rieditata, ma è una riedizione sonora con sistema Movietone: ed è deliziosamente fatta. Quindi, quando parlavamo di riedizione, intendevamo dire riedizione sonora. Il film è assolutamente nuovo per l'Italia, ed in esclusività.

★ ★

«* Abbiamo invitato telegraficamente alcuni autorevoli amici a darci la loro opinione sul Solitario della Montagna. Ecco qualcuna delle risposte ricevute.
«* — Per me è un capolavoro. Prendo o non prendo lo stipendio per scrivere Jessorie? (Comm. Umberto Paradisi).
«* — Che ne penso, io? Ma lo, in vita mia, non ho mai pensato a niente! (Gaetano Barattolo).
«* — La sceneggiatura avrebbe dovuto farla Giannini. Non abbiamo altri in Italia, capaci di trasformare qualsiasi azione in bellezza teatrale. (Gaetano Campanile-Mancini).
«* — La sceneggiatura avrebbe dovuto farla Campanile-Mancini. Non c'è chi lo superi, in Italia, nell'aspra fatica di dare linguaggio cinematografico alle cose. (Giannini).
«* — Non ci credete! Sono come i ladri di Pisa, tutti e due! (Luclano Doria).
«* — Chi è questo omaccione piuttosto grassottello? (Al Capone).
«* — Per carità, non me lo toccate! Con lui ho ricivito la faccia della lira! (Emilio Perani).
«* — La mia opinione sul Solitario è questa. Occorre un treppiedi di macchina da presa vecchio modello e metterci sopra una mitragliatrice. Quindi andare alla Cine e rimanervi, sparando, fino a che ne rimanga vivo uno solo. Dopo di che ritirarsi con i lazzi. (Enrico Guazzoni).
«* — Quasi quasi faccio mia quest'idea di Guazzoni! (Gr. uff. Joseph Toeplitz).
«* — Debbo ordinare il materiale occorrente oggi stesso o domattina per tempo? (Comm. Angelici).
«* — Io non ho nessuna opinione sul Solitario. La mia divisa è questa: non essere mai solo! (Virginio Rebuani).
«* — Disgraziato! Ecco perché mi ha tirato in tutti i suoi affari! (Mario Ferrari).
«* — Voi quale opinione volete da

me? Io sto col sangue agli occhi, e se ddo un morso a qualcuno l'avveleno! (Comm. Igino Marino).
«* — Povero Igino! Meno male che ora lo proteggo io! (Lillo Giannuzzi).
«* — Avete voluto gli uomini nuovi? Ed ora sparatevi! (Leone Roberto Roberti).
«* — Le nostre orecchie sono state deliziate durante la proiezione de Il Solitario della Montagna dalla limpida e musicale dizione fonogenica di Franz Sala, che è stato capace di infilarle dieci parole di seguito senza tartagliare e senza impaperarsi. Come mai? Ma sarà poi sua quella voce?
«* — Sì, sì e...ra m...mia quella voce...voce, era proprio mia! È Bi... Bi...Biri...Brignone, che mi ha sottoposto...sottoposto ad una cura ortofona...orto...fonica; lui sa tutto...cap...pisce tutto, ag...aggiusta tutto e ha...ha aggi...giustato, sì, aggiustato anche la...m...mia fav...favella. Non sentite infat...fatti anche...ad...adesso come parlo...fa...facile e spe...dilo? (Franz Sala).
«* — Accidenti... che facilità! Perché la Cine non lo scrittura come speaker per le proprie riviste? Sarebbe l'unico sistema per renderle meno noiose!



AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo

Esercenti di Cinematografo!

La S. A. IDEAL mette in commercio un nuovo tipo di apparecchio sonoro il cui costo è alla portata di qualunque cinematografo. Quando si dice apparecchio sonoro la Ideal non intende un puro e semplice apparecchio, che per funzionare ha poi bisogno di cento altre cose che tutte debbono essere pagate a parte, ma di un gruppo completo per proiezione sonora che comprende:

- 1 macchina per proiezione completa
- 2 scatole parafulco per bobine da 900 metri
- 1 lanterna completa di arco a specchio parabolico e condensatore
- 1 motorino trifase
- 1 obiettivo di marca superiore a grande apertura
- 1 avvolgifilm doppio
- 6 bobine da 900 metri
- 1 cavalletto-base in ghisa
- 1 dispositivo sonoro per la proiezione dei film sistema MOVIE-TONE e PHOTOPHON complete di cellula fotoelettrica, cannocchiale e lampadina di eccitazione
- 1 dispositivo a due dischi sincronici (33 giri)
- 1 apparecchio a due dischi non sincrono a (78 giri)
- 1 FADER per la regolazione del volume
- 1 preamplificatore a 2 stadi, completo, alimentato in alternata
- 1 amplificatore di potenza da 12 watts con pannello per i comandi
- 1 regolatore di tensione per evitare gli sbalzi di tensione della rete stradale
- 2 altoparlanti dinamici di grande potenza con schermo acustico
- 1 altoparlante-pilota magnetico per il controllo in cabina

Prezzo complessivo - Lire 40.000
pagabile ratealmente !!!

Prima d'impegnarvi per un impianto chiedete preventivi alla Ideal. Non fatevi tentare da installazioni costose ed incomplete che sono specchietti per le allodole! Quando la Ideal chiede

Quarantamila Lire

per un impianto intende tutto quanto occorre per la proiezione sonora, compresa macchina da proiezione, senza pericolose sorprese! Dalla concorrenza fatevi fornire l'elenco completo del macchinario contrattato, e confrontatelo col nostro!



24 impianti Ideal già funzionano giornalmente e regolarmente. Il nostro personale tecnico è sempre a disposizione dei clienti

Per manutenzione non facciamo pagar nulla

considerando nostro dovere contrattuale assicurare assolutamente gratis il funzionamento dell'impianto alla nostra clientela per il periodo di un anno

Esercenti !!!

Non fatevi illudere dai bluff degli alti costi, dai nomi roboanti, dalle misteriose agglomerazioni di pezzi non elencati, dalle pretenziose delicate manutenzioni che sono vere e proprie spoliazioni!

SOC. AN. IDEAL
ROMA

Via Aureliana, 32 - Telefono 45.978

= Rivelazione =

— Papà!... — gridò l'importuna apparendo come un fantasma.

— Che diavolo!... — si scosse il cavalier Tullio Marsetti, fermandosi di colpo e rizzando la testa, come avesse avuto paura.

— È l'anniversario della morte di Ersilia...

— So — interruppe il vecchio corrugando ancor più la fronte, spasmodicamente.

— Sei tanto più nero del solito! Credevo l'impazientissi per il ritardo del signor Tommaso: ma non verrà: sarà senza dubbio al cimitero.

— Senza dubbio — confermò il padre, distratto, tornando ad arrancarsi col bastone.

Quindi si fermò di nuovo e scattò:

— Ti proibisco d'interessarti di me eccessivamente. Ti proibisco... Già! io sono un peso; un oggetto vano e di pessimo gusto per la casa. «Il signor Tommaso non verrà: sarà senza dubbio al cimitero». Perciò è inutile attenderlo: me ne posso andare a portare a spasso i miei nervi tesi altrove...

Accese una sigaretta e completò la frase con un «perdìo»!

Lucia stralunò gli occhi.

— Trovi sempre sottintesi! Ce ne vorrebbero proprio con te! Sono troppo buona! un angelo! Sempre serrata in casa, sfacchinando, senza mai ricevere una buona parola! Ah! non ho voluto sposare per non piegarmi a un marito! Ma ora lo voglio, lo voglio! — proruppe come una bambina — Non ne posso più! Me lo andrò a scovare con il lanternino, busserò come una pazza a ogni porta: «Mi volete? mi volete?» — e s'inchinò con voluta goffaggine, protendendo le braccia.

L'altro dette uno scrollone alle spalle e mormorò, fissando pensoso quella pinguedine resa più grottesca dal gesto puerile:

— Chi vuole che ti prenda, povera donna? Chi vuole che ti prenda?

Tutta infiammata, Lucia lacque un attimo come se meditasse subito una vendetta, poi non seppe più tenersi.

Disse che lei non andava a zozzo tutto il santo giorno, non si lustrava da capo a piedi, non ricercava le ultime mode, non osservava alle fermate degli autobus le gambe di chi saliva, non strizzava gli occhi ai passanti, e finalmente non si tingeva i capelli!

— A proposito — s'infuriò a colpire — non voglio più correrti dietro per togliere ai cuscini, alle pareti, alle tende, le impronte nere che vi lasci... Lei — sussurrò — è morta; potresti pure abbandonarle, queste corbellerie... Lei — concluse con inesorabile ironia — ...la fiamma.

E disparve.

Il cavalier Tullio Marsetti, quando fu riuscito a bandire lo sbalordimento, si affacciò all'uscio e chiamò con accento di condanna:

— Lucia!

Nessuna risposta.

Tornò a chiamare.

Silenzio.

Allora gridò con tutta la povera voce che aveva:

— Suppi, Lucia, di essere una pettegola, una pettegola, una sciagurata pettegola!

Serrò le labbra che sembrarono accavallarsi. Si ritrasse e, tutto tremante, accigliato, soffiato come un cavallo bolso che ha corso, arruffato come un galletto dopo una lite, s'appressò alla finestra, lentamente si piegò, adagio adagio si abbandonò con un sospiro sopra una poltrona, e rovesciò il capo sulla spalliera, calmo, ma d'una calma dolorosa.

... E riandava riandava sulle orme del passato, cercando di dissipare col pensiero le ombre che si addensavano sui giorni lontani, confortando di trat-

to in tratto la bocca come se provasse la sensazione di scavalcare cadaveri. A poco a poco gli sembrava che il tempo s'nebbiasse in uno sfoltorio di luce. Raggiungeva la lontana giovinezza, prima che Ersilia sposasse. Poi l'improvviso e imposto matrimonio di lei con l'intimo amico suo Tommaso... Anni e anni, destinati a ritrovarsi sempre, come legati da un'amicizia indissolubile. E infine il giorno indimenticabile, l'unica follia della sua esistenza monotona: l'attimo d'abbandono... Rammentava il carattere ilare e dolce, il candore dell'anima, la grazia d'una soavità primaverile della scomparsa.

...Morta!

Già un anno!

— Il signor Tommaso! — venne a riscoterlo Lucia.

Tullio si alzò. Avrebbe voluto abbracciarlo, il vecchio amico e collega, benché si fossero visti il giorno innanzi; avrebbe voluto comunicargli tutta la tenerezza che nutriva a suo riguardo, resa più intensa da un anno, per quella parte di spettanza alla moglie, e la più forte, ereditata. Ma, scrutandolo, ricacciò in gola anche il sorriso che tentava spuntare. Gli sembrava diverso. Ma, già, la data anniversaria non poteva renderlo gai!

Sedettero.

Lucia, barellando sulle corte gambe, uscì per prendere due bicchieri.

— Sei stato?... — domandò Tullio, dopo un silenzio.

— È così triste! — negò, assorto, Tommaso. — La morte non m'impresiona; ma il camposanto, quella solitudine, quella tragica solitudine...

Lucia portò i bicchieri, li depose sul tavolo. Trascinò una seggiola presso la credenza, vi montò soffocando un gemito e indugiando a trovare l'equilibrio, estrasse un mazzo di chiavi, aprì, afferrò un fiasco di vino e servì.

I due amici bevvero d'un fiato. Lucia riempì ancora, con mal garbo. I due amici ribevvero d'un fiato. Lucia ripose il fiasco, e tornò ad uscire, borbottando.

Una certa gioia adesso vagava nelle iridi smorte del cavaliere, una gioia ch'era una speranza, e che sembrava brillare anche negli occhi dell'amico, e che gli assopiva il recente nervosismo.

Balbettò con una timidezza infantile:

— Vacci, domattina, vacci! Non fosse altro per vedere come hanno completato la tomba. Se vuoi... se il fa troppa impressione... per tenerti compagnia... disponi di me.

L'altro lo guardò nel bianco degli occhi. Per un momento, Tullio Marsetti ebbe timore che quello sguardo penetrante indovinasse il segreto tenuto nascosto per tanti anni, ma subito si rincorò.

— Son venuto appunto a chiedertela, la compagnia! — mormorò Tommaso.

Al ritorno dal camposanto, l'indomani, entrarono in un'osteria ove spesso terminavano le loro passeggiate malinconiche. L'oste servì subito il loro vinello preferito, e si ritirò.

Tommaso guardò a lungo il bicchiere, come attratto dal bel color di rubino del vino che spumeggiava; emise un profondo sospiro.

— E anche questa partita è saldata — disse con un tono strano. — Da vecchio galantuomo, ho voluto pagare il mio ultimo debito. La piccola tomba è ormai a posto, e da oggi in poi, amico mio, potremo astenerci dal visitarla.

Tullio, che fissava a sua volta il bicchiere, guardò stupito il compagno.

— Solo, avrei avuto paura di andarci, oggi!

— Perché? — mormorò l'altro, di nuovo impensierito.

— Perché avrei forse frantumato ogni cosa, come se avessi avuto davanti lei, in carne ed ossa! — soggiunse il vedovo, dilatando insolitamente le pupille, come se vi passasse un lampo di follia.

Tullio impallidì.

— Mi tradiva, e tu sai con chi...

Tullio impallidì ancor di più.

— Sono venuto a scoprirlo dopo la sua morte. Con i nostri compagni di ufficio, quando non eravamo ancora in pensione. — E citò un paio di nomi.

— No! Non è possibile! — benché rassicurato sul suo segreto, rantolò quasi l'amico, sentendo piangere tutte le illusioni svanite nel cuore.

— Ah, tu pure ignoravi?... Eh, già, ti sapeva troppo intimo mio per non fingere candore anche con te! Se tu non mi fossi stato amico, eh!, anche con te, anche con te avrebbe tentato di tradirmi!

Il cavaliere non interloquì più. Vogtò rapidamente il bicchiere. E il gorgoglio che il vinello tracannato provocò nella gola, sembrò a Tommaso un singulto di commiserazione.

Quando Tullio rientrò in casa, si fer-

mò sulla soglia della cucina. Vide la figlia che saltellava, in faccende e in sudore, dai fornelli alla credenza. Una lagrima gli solcò la guancia, e fu preso da una tenerezza che non provava da tempo immemorabile, come se quella pinguedine operosa e trascurata, si trappolasse d'incanto nella bambina florida e ricciuta di cui credeva aver perduto la memoria.

Lucia — mormorò avvicinando, lesi e portando la mano con un inconsueto gesto carezzevole sulla testa di lei — d'ora innanzi, ogni giorno, la passeggiata, la farò con te!

E da quel giorno, il cavalier Tullio Marsetti non cercò più Tommaso, quasi fosse stato tradito anche da lui; né si finse più.

Ogni pomeriggio, padre e figlia, immancabili, sottobraccio come due veri amici, grigi entrambi che sembrava avessero la stessa età, andavano a godersi gli ultimi raggi di sole nelle strade affollate. Ma evitavano il bel viale fuori della città, da cui si scorgevano i bei cipressi neri del cimitero.

Tullio Falcone



Winne Gibson della Paramount



KINES HIGH-LIFE

Il bacio di una moglie sulla fronte del marito assomiglia ad un cappello all'attaccapanni: pure sospeso in aria ed è invece sostenuto da qualcosa.

Le donne si lamentano che l'uomo rincorre più facilmente quelle di esse che stanno sulla strada della civetteria. Di grazia, su quale altra via s'incontrano le donne?

L'abitudine è la sedia elettrica delle buone intenzioni: se ti adagi in essa le buone intenzioni di scartano e muoiono.

Che differenza passa fra l'amore e la Società delle Nazioni? Nessuna. L'uno: con sessi; l'altra: con sessi.

S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal conte Sanminiatielli, è arrivato a Pontedera.

La contessa A. de Reali è a Venezia, al Grand-Hotel.

Elegante serie di diners a Montecarlo. La principessa Illiushy e il granduca Dimitri avevano invitato: il visconte e la viscontessa Seardale, la granduchessa Maria, Mrs. K. Norton, colonnello e Mrs. Gordon Leith, Mrs. Eksel de Wiefeld e M. Clarence Moore.

Mr. e Mrs. Palmer avevano invitato: principessa di Faucigny-Lucinge, Mrs. Walter W. Reithfi, Mrs. W. Jenks e Mr. Bridgeman.

La principessa di Viggiano di ritorno da Cernobbio è a Viareggio, al Select Palace Hotel.

Le persone si dividono in due categorie: quelle che vorrebbero essere di spirito, e quelle che non lo sono. Ecco perchè è tanto difficile trovare una persona veramente di spirito!

Una definizione pratica dei nudisti: gente che vuol fare economia di abiti.

Una frase fatta degna dei nudisti? «Amici per la pelle».

Chi fa per tre non fa per sè.

Chi rompe paga, se ha quattrini.

Aiutali ch'è Iddio ha altri pensieri.

Duca Medio

S. M. il Re di Danimarca ha ricevuto S. E. il conte Viola, ministro d'Italia, che lascia definitivamente Copenaghen.

E' stato celebrato a Napoli il matrimonio della signorina Anna Frezza di San Felice, figlia del duca di San Felice Carlo e della duchessa Maria Minervini, con il conte Alfonso Mangoni di S. Stefano, figlio del conte Carlo e della contessa Emma Imperiali d'Afflitto.

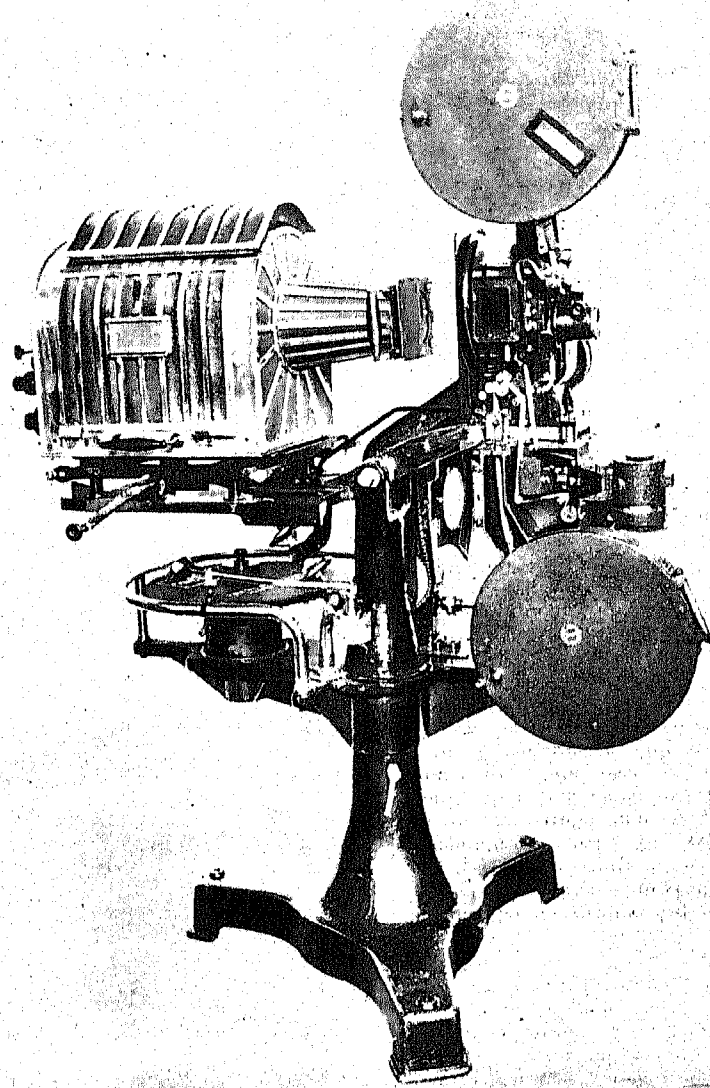
I testimoni erano: il marchese Alfonso Capece Minutolo di San Valentino e il comandante Virginio Spicaeri, per la sposa; il duca di Quadri Enrico Castemario e il duca di Presenzano Nicola del Balzo, per lo sposo.

I giovani sposi sono partiti per l'Austria e la Germania.

Radio Kines



Edwina Booth "La Dea Bianca", di Trader Horn



INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000

fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

450 IMPIANTI IN INGHILTERRA

290 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

260 IMPIANTI IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA
BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO
A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Amenità!

Trasportiamoci un po' — immaginando — ai tempi in cui Charlie Chaplin, non ancora celebre, gironzolava da un teatro di posa all'altro, in cerca di lavoro. Affamato e senza danaro, il povero Charlot, un giorno, con la sua eloquente parola, riuscì a farsi prestare da un amico venti dollari, promettendogli di restituirli dopo dieci giorni. Ma, dieci giorni, specialmente per chi deve pagare, passano... più presto del solito ed intanto all'amico i venti dollari non ritornavano, mentre Charlie faceva del tutto per non incontrarlo. Di tal guisa i giorni diventavano trenta e le pecore non ritornavano all'ovile. Finalmente un giorno i due uomini si trovarono di fronte ed allora, fermato istantaneamente, Chaplin dovette subire una di quelle scene che fanno fermare di solito i curiosi. Visti stasi completamente sopraffatto, colui che dopo un anno doveva diventare il sommo Charlot, prendendo, come suol dirsi, il coraggio a due mani, e, triplicando la sua voce, scattò:

— Eh, via! Tanto chissà per nulla. Ti pagherò, sai, non dubitare, ti pagherò col tempo... Il tempo, lo sai benissimo, ...è danaro!

Italia. Almirante Manzini, passando un giorno per via Garibaldi, a Torino, con alcuni amici, acconsentì ad entrare un momento in quel caffè che esiste all'angolo di via XX Settembre.

— Come si chiama questo caffè? — chiese la bella attrice, sorbendo lentamente una bibita al seltz.

— Grande Italia! — rispose uno dei cavalieri.

— Senza scherzi?

— Senza scherzi!

La diva credette opportuno arrossire: — È un pensiero veramente carino — mormorò, evidentemente lusingata. Poi aggiunse: — Come sono celebre!

Buster Keaton uscì dagli "studios" della Metro Goldwyn Mayer per ritornare a casa, in compagnia di Jean Havez, il quale è uno degli autori del film "Il navigatore".

Ad un certo punto i due incontrarono una signorina e Jean Havez la salutò togliendosi il cappello. Il saluto sorprese visibilmente la signorina, la quale fece comprendere di non conoscere affatto colui che l'aveva salutata. Keaton, infatti, fece osservare ad Havez che la signorina dimostrava di non conoscere Jean, come Jean, forse, non conosceva la signorina.

— È vero — asserì lo scrittore — non la conosco ed ella non conosce me, ma è amica di mio fratello ed io, togliendomi il cappello, mi son tolto proprio quello di mio fratello che in questo momento porto in testa...

Max Linder, il compianto attor comico francese, un giorno, affetto da un forte raffreddore, incontra un amico anch'esso alquanto raffreddato. Questi, valendo impedire lo sviluppo del raffreddamento chiese subito al celebre comico:

— Dimmi, che usi per il tuo raffreddore?

— Il... fazzoletto! — gli rispose Max con la sua calma abituale.

Un giorno, mentre Harold Lloyd compiva la sua passeggiata mattutina si avvide che un ragazzo, presso una delle entrate di una grande villa, faceva sforzi sovrumani per poter arrivare a tirare il cordone del campanello. Il generoso Harold si accostò al campanello ed aiutò il ragazzo nella difficile impresa. Appena tirato il campanello all'impazzata, il monello se la diede a gambe levate, trasportandosi dietro l'occhiuto attore che, confuso, vedeva comparire sulla soglia il portinaio, irato, con la scopa fra le mani.

A. F.

Soc. Italiana Cinematografica

Anonima - Roma

(già Ente Nazionale
per la Cinematografia E. N. A. C.)

Prossimamente

la S. I. C. A. R. pubblicherà l'elenco
della produzione che offre ai cine-
matografi italiani per la

Stagione 1931-32

sarà il

più scelto

più armonico

più omogeneo

Gruppo di film di superproduzione delle più grandi marche nazionali ed estere. I migliori esecutori, i più grandi direttori, gli artisti più famosi. Gli esercenti non saranno costretti a scegliere nella monotona produzione di una sola casa, ma nel maggiore e migliore assortimento di pellicole

ITALIANE FRANCESI
TEDESCHE AMERICANE

Sede Centrale - Roma

Via Curtatone, 6 - Telefono 44-740

★ ★

** Quel tale editore, ormai universalmente noto come ladro e imbrogliatore, parlando d'un giornalista che lo ha fatto bollare a dovere, come meritano i farabutti, lo ha definito una buona lana. E forse proprio quella lana che oggi gli dà tanto prurito.

** — Volete sapere quanti è la tiratura esatta di Cinema Illustrazione? Diciottomila copie! (Quidam Ferraz-zuto).

** — Ah? Ma allora li abbiamo fregati per parecchie lunghezze! (Battelli).

** — Ma se glie l'ho sempre detto, amico caro! Chi si mette contro Kines crepa! Cos'è rimasto in piedi di ciò che Kines ha combattuto? Cioè, Uei, Torchio, Raduno, e tanti altri... Dove sono andati a finire? (Giannini).

** — Corpo d'un bue! Ed ora che combattono anche noi... Ci fregheranno! (Pedrazzini).

** — Niente paura, commendatore! Prima che ci fregli lui ci saremo fregati da noi! (Meille).

** — L'altra sera, nel terzo atto di Odette, ripresa al Manzoni di Roma, il giovane Farulli diceva la sua battuta: Il Dottor Oliva è un perfetto gentiluomo e un insigne scienziato. Manlio Janni, che entrava proprio in quel momento, esclamò: Ma va!

** — Però, brutto assassino, come me la tiri! Ed io, per dispetto, continuerò ad imitarvi le Vespe sul Cinema Italiano! (Manlio Janni).

** — Non basta imitare; bisogna superare! (Alessandro Manzoni).

** — Chi è, costui che sputa sentenze? (Leo Menardi, scrittore 900).

** — Bè, voglio dire una fesseria anch'io! Sentite... (Guido Riccioli).

** — Ah no! Le fesserie le dico sempre e tutte io! (Pietro Mander).

** — Ed io le faccio! (Avv. Mucini).

** — Ed io le trasformo in arringhe! (Cesarino d'Angelantonio).

** — Ed io poi pago le parcelle! Ah perbacco... questo non me lo sarei mai creso! (Angelo Rizzoli, perfetto gentiluomo, integerrimo cavaliere, specchiato e probò industriale, ecc. ecc. ecc.).

=====

GRAND HOTEL de LONDRES
NAPOLI

Piazza Municipio

■■■

GRAND HOTEL des PRINCES
ROMA

Piazza di Spagna

■■■

GRAND HOTEL e D'ORIENTE
BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT

PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni per
commercianti e cinematografisti

=====

Il teatro

RISVEGLIO ALLA CAPITALE. --

Dopo alcuni mesi di ermetica chiusura di tutti i teatri di Roma, eccezione fatta per l'Adriano dove Marcello Giorda, riuscì a svolgere una lunga e proficua stagione con la sua compagnia, finalmente si accenna ad un leggero risveglio teatrale. Ed infatti si è riaperto il Teatro Manzoni, con la compagnia « Città di Roma » diretta da Ignazio Mascali. Compagnia composta di ottimi elementi e che promette una stagione interessante perchè oltre a rappresentare i più applauditi lavori del vecchio repertorio italiano e straniero, presenterà al pubblico, diverse novità. Si è riaperto l'Umberto, prima con una breve parentesi di Raffaele Viviani, ed attualmente, con lo spettacolo « Mure Aurelio », una garbata satira di persona, cose ed avvenimenti del giorno, della quale parleremo nel prossimo numero, e per la quale oltre a diversi attori drammatici furono anche scritturati i macchietti Riento e Rubens, ed un bel gruppetto di ballerine... Al Teatro-Cinema Florida, continua Riccioli, con grande successo, a replicare la sua rivista satirica: « Tutto dipende da quello... ». E per ora basta! Il Quirino, che ha sempre riaperto i suoi battenti il 1. di settembre, ospitando ottime compagnie che in questo mese vi facevano proficui incassi, quest'anno « riposa » e non riaprirà che in ottobre con una compagnia d'opere. L'Argentina ed il Valle, dormono pro-

fondamente. A proposito del Quirino: il bel teatro romano ha cambiato gestione ed è stato preso in affitto dalla Società Anonima Suvini-Zerboni di Milano. Così la forte società milanese continua ad estendere la sua cerchia di affari, ed a Roma avrà ora due teatri: il Valle ed il Quirino...

GLI AUTORI ITALIANI SCRIVONO. -- Anche gli autori italiani accennano ad un risveglio, dopo il letargo estivo, e l'autunno ci porta buone notizie. Si apprende infatti che Gino Rocca sta scrivendo due lavori: « Il mondo senza gamberi » in lingua italiana per Tatiana Pavlova, ed « I morosi imbalsamati » in dialetto veneziano; Guido Cantini ne sta ultimando tre: uno, destinato a Gandusio, l'altro, alla Galli, ed il terzo, a Govi. Anche Piero Mazzolotti ne avrà presto pronti tre: « La signora Chimera », « L'amore più grande di noi », « Tre uomini ed un angelo ». Alessandro De Stefani, lavora a serie, e ne ha quasi pronti, cinque, nientemeno: « Brummel » in collaborazione con Lucio D'Ambrà, « Amore Canta » in collaborazione con gli autori francesi Bousquet e Jalk e che presto sarà recitato a Parigi; poi « I capricci di Susanna », « Rivoluzione 232 » e « Festa da ballo », scritti senza collaboratori.

Giovanni Cenato, uno l'ha già pronto e consegnato alla Pavlova ed ha per titolo: « L'ultimo amante », ed un altro lo sta scrivendo per destinarlo a Gandusio.

Anche Sem Benelli sta lavorando ad un suo nuovo poema. Ed infine Bueciolini ed Ugolini hanno pronto un nuovo lavoro per la dialettale Niccoli, dal titolo: « Il cuore sotto la tenda ». Come si vede i propositi degli autori italiani sono ottimi ed incoraggianti, e noi speriamo che tutte queste novità ottengano grande successo... poichè abbiamo bisogno di belle commedie, e tanto meglio se queste sono italiane.

Al teatro Brooklyn Academy of Music (New York), la sera del 7 corrente, è stato rappresentato per la prima volta negli Stati Uniti, ad opera della Compagnia Drammatica diretta dal comm. Emanuel Gatti, « GI'Incoscienti », dramma emozionante in 3 atti di Franco di Napoli, riportando un grande successo. Ne fu protagonista la baronessa Elvira Curci-Caccia, che nella parte di Eva, fu con ogni seconda da A. De Rosa, A. Immenella, A. Bongini, G. De Santis, E. Gatti, G. Gheduzzi Gatti e Italia Fantoni, che trascinaron il pubblico ai più vivi e schietti entusiasmi.

Facevano parte del comitato d'onore della grande serata artistica alte personalità italo-americane, fra le quali noteremo il Sindaco di New York James J. Walker, il Vice Mayor Judge Joseph V. Mc Kee, il comm. Emanuel Grazi, R. Console Generale d'Italia, il Congressman H. G. La Guardia, avv. uff. Gaetano Spadafora, R. Primo Comm. Consolare, Judge John J. Freschi, Judge Grover M. Moseowitz, Barone G. Curci, dott. J. Benvenuto, avv. J. C. Leuz, prof. G. Preziosi della Columbia University, prof. R. Cordiferno, ecc.

Il Manager Franz Barisciano nulla ha trascurato per la ottima riuscita dello spettacolo, a cui prese parte, parlando coi presenti, Primo Carnera.

« GI'Incoscienti », come è stato anche annunziato, sarà filmizzato negli studi sonori della R. C. Photophone, sotto la direzione di Renato Secchia ed avrà ad interpreti gli stessi valorosi attori che si sono prodotti la sera del 7 settembre.

La ditta Enrico Pagan di Bologna ha assunto l'esclusività per l'Emilia e Toscana di seguenti cinque grandi films: Incendio al teatro dell'Opera, Notte d'angoscia, Una notte di follia, Rotaie e Cabiria.

Gian d'Ula



Bee Jackson la creatrice della danza cubana "Rumba".

KINES-VARIETÀ

A quel che sembra ricomincia un periodo nero per il varietà. La « Pittaluga » ha deciso, con la fine del mese corrente, di abolire nei suoi locali tutti gli spettacoli di arte varia abbinati ai films, perchè si ritiene sicura di fare una buona « chiamata » con la sola produzione filmistica nazionale ed estera. Non vogliamo essere dei cattivi profeti, ma facciamo a tal proposito le più ampie riserve. Chi vivrà vedrà. Certo si è che quando nella passata stagione invernale la « Pittaluga » tentò il medesimo esperimento con il Cinema Cola di Rienzo di Roma, questo locale divenne rapidamente il più convincente esempio di vuoto pneumatico che professore di fisica potesse desiderare per i suoi allievi.

Due fidanzati desideravano incontrarsi in luogo tranquillo, non frequentato, ed avere la certezza di non essere veduti?... Si davano appuntamento al Cola di Rienzo.

Iniziati gli spettacoli di varietà il locale ogni sera è stato affollatissimo, malgrado la grande capacità della sala. Vedremo ora il risultato di questo nuovo tentativo.

Intanto chi sorride mestifelicemente è l'impresario della Sala Regia, Valfrido (e non Alfredo, come erroneamente pubblicammo l'altra volta) Garassino, il quale persiste negli spettacoli di varietà ed ha appreso la lieta novella relativa al cinema

concorrente con grande soddisfazione. Festa in famiglia alla Sala Regia!... C'è stato perfino chi ha proposto al giovane impresario di organizzare in segno di giubilo un'illuminazione alla veneziana, con girandola e spari di mortaletti. Egli invece, si è limitato a migliorare sempre più gli spettacoli e di conseguenza fa ottimi affari.

Ci prega di avvertire gli artisti che la direzione è aperta ogni giorno dalle 11 alle 12.

Una notizia è giunta gradita negli ambienti teatrali romani: Fassi, direttore artistico della « Pittaluga » — che ha sospeso il varietà —, ha assunto la direzione del Cinema Quattro Fontane, ora non più gestito dalla suddetta Società, ma da un'impresa privata. Sarà svolta una serie di spettacoli di arte varia alternati a compagnie di prim'ordine. Il locale, attraverso gli intelligenti criteri artistici e commerciali della nuova direzione, riprenderà — e si auguriamo — in breve tempo il suo antico posto tra i locali di prim'ordine. Per eventuali offerte di scrittura gli artisti possono scrivere a Fassi fin da ora.

n. capr.

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsabile
ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



GABY MORLAY, LA PROTAGONISTA DEL FILM: « CASA DI DANZE » (Vedere nell'interno la descrizione)